

**Audizione del Ministro della Difesa
sulle linee programmatiche del suo Dicastero
presso le Commissioni Difesa congiunte
della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica**

Roma, 9 marzo 2021

Signori **Presidenti, Onorevoli Senatori e Deputati,**

nel salutare la Senatrice **PINOTTI**, l'Onorevole **RIZZO** e gli **Onorevoli Colleghi**, vorrei prima di tutto ringraziarVi per l'**attenzione** che il **Parlamento** dedica alle problematiche della Difesa. Un'attenzione che è senz'altro frutto anche della **sensibilità** e dell'**approccio** adottato dai componenti di queste Commissioni, verso le tematiche della Sicurezza e della Difesa, nella consapevolezza che questi temi riguardano l'interesse generale e coinvolgono tutti gli italiani.

Richiamando l'invito del Presidente del Consiglio ad un forte senso di **unità** e di **coesione nazionale**, mi auguro che questo approccio possa proseguire anche nella seconda parte della Legislatura e, come Ministro della Difesa, assicuro la piena disponibilità, del Governo e mia personale, per un confronto costante e costruttivo.

A premessa, consentitemi di rivolgere il mio più vivo **apprezzamento** alle donne e agli uomini delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri. Forse mai come in questi ultimi mesi, mentre affrontiamo i drammatici effetti della pandemia, gli Italiani hanno potuto rendersi conto delle capacità messe in campo, ogni giorno, sia in Italia sia all'estero, per garantire la nostra sicurezza.

E sono sicuro di interpretare anche il sentimento degli Onorevoli Colleghi, cogliendo questa occasione per ringraziare tutto il personale civile e militare della Difesa, per ciò che fanno e per come lo fanno: grazie al loro lavoro e alla loro quotidiana **dedizione**, la Difesa rappresenta una realtà straordinaria e una risorsa preziosa per il Paese.

Per ragioni evidenti, gli **orientamenti** che mi accingo ad illustrare si collocano in una **logica di continuità** e rappresentano, nel mio specifico settore, la naturale prosecuzione del lavoro iniziato con il precedente Governo. Nel richiamare quanto dissi a ottobre del 2019, presentando a queste Commissioni le mie prime linee programmatiche per il Dicastero e, più di recente, illustrando i contenuti del Documento Programmatico della Difesa per il triennio 2020-2022, vorrei perciò incentrare questo incontro sui **risultati** conseguiti e su ciò che – a mio giudizio – **resta ancora da fare**, per dotare lo Strumento militare delle **risorse** e delle **capacità** necessarie per assolvere adeguatamente tutte le missioni, che la Costituzione e la Legge affidano alla Difesa, a fronte di uno scenario internazionale reso ancor più delicato e complesso dagli effetti dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Nel presentare al Parlamento il programma del Governo, il Presidente Draghi ha confermato con esemplare chiarezza che ci troviamo di fronte a una crisi, le cui proporzioni e i cui effetti non trovano eguali nella storia della nostra Repubblica.

La pandemia causata dal COVID-19 rappresenta una sfida senza precedenti, un *test* alla resilienza e alla capacità di risposta del nostro Paese, per molti aspetti anche più severo di alcuni scenari di crisi e conflitti armati.

Di fronte a questa emergenza, il Presidente del Consiglio ha giustamente indicato quale primo dovere del Governo quello di combattere con ogni mezzo la pandemia, mobilitando tutte le energie su cui possiamo contare. E non vi è alcun dubbio che, nella lotta al virus, gli italiani possono contare sulle loro Forze Armate, perché la Difesa continuerà a fare la sua parte, per salvaguardare le vite e la sicurezza dei nostri concittadini. Ciò anche capitalizzando – come stiamo già facendo – l’esperienza maturata e mettendo a disposizione del Paese la capillare struttura organizzativa dei punti “*drive trough*”, allestiti dalle Forze Armate per l’effettuazione dei tamponi, affinché diventino anche **centri per la somministrazione dei vaccini**, così da imprimere un’accelerazione decisiva alla campagna vaccinale su tutto il territorio nazionale. In questo senso, permettetemi di augurare un sincero *Buon Lavoro* al Generale **Figliuolo**, in questo suo nuovo impegnativo ruolo, in cui saprà sicuramente capitalizzare tutte le esperienze a cui ho fatto riferimento, oltre alla sua specifica competenza.

Come è accaduto dall’inizio di questa pandemia, la Difesa continuerà a supportare il Sistema-Paese, grazie alle **peculiari e variegate capacità** di cui lo Strumento militare dispone – **e dovrà continuare a disporre anche in futuro** – per assolvere la sua **missione primaria**: la difesa dello Stato. Capacità che si sono confermate **essenziali** anche per esprimere quei livelli di **prontezza** e di **reattività** necessari a fornire la risposta più **efficace** alla crisi sanitaria, i cui drammatici risvolti hanno riproposto sfide che hanno molte comunanze con quelle prettamente militari e che, per essere affrontate al meglio, hanno richiesto **visione, rapidità, efficacia, prontezza operativa e avanguardia tecnologica**.

Non devono pertanto esserci dubbi in merito alla necessità di continuare ad **investire** nei settori della Sicurezza e della Difesa, per rafforzare la capacità dell’apparato statale di resistere e reagire alle crisi, con una **visione** di lungo periodo del Sistema-Paese.

Una visione che non può prescindere da due aspetti fondamentali:

- da un lato, la necessità di proseguire gli sforzi per una riqualificazione del **dibattito politico sulla Difesa e sul suo ruolo**;
- dall’altro, **il mantenimento di uno Strumento militare all’avanguardia**, capace di confrontarsi con le crescenti sfide, poste dallo scenario geopolitico e di sicurezza internazionale.

Sul primo aspetto, che come sapete mi sta particolarmente a cuore, intendo proseguire con il lavoro svolto da quando ho l'onore di servire il Paese come Ministro. Continuerò pertanto a promuovere, in ogni sede, una dialettica istituzionale volta a far comprendere meglio ai cittadini l'importanza che la Difesa riveste per il Paese. Il “**valore**” della Difesa – quale inscindibile connubio di Istituzioni e competenze industriali – piuttosto che il suo “**costo**”, e perciò il ruolo che la Difesa gioca a sostegno del posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale e della competitività del Paese; anche a tutela del nostro patrimonio tecnologico, pensando alle generazioni future.

In merito al secondo tema e a fronte di uno scenario che, come sapete bene, si fa sempre più complicato – anche a causa degli effetti del COVID – abbiamo la responsabilità di mantenere lo Strumento militare nelle migliori condizioni, per poter continuare ad assolvere efficacemente tutti i fondamentali compiti che gli sono assegnati. E ciò significa **disporre di Forze Armate sempre più moderne ed efficienti, che sappiano bilanciare al meglio gli investimenti con le politiche del personale e con i costi di esercizio.**

§§§

Partendo da questi presupposti intendo quindi proseguire, in primo luogo, nel **rafforzamento delle peculiari capacità** che la Difesa è in grado di esprimere nelle situazioni di crisi, poiché – come è emerso con chiarezza in questi mesi – si tratta di capacità fondamentali anche per integrare e supportare le Istituzioni, le Amministrazioni e le Imprese che, in condizioni ordinarie, sono responsabili dell'erogazione di servizi essenziali per la collettività.

In continuità con le Linee Programmatiche enunciate nel 2019 e con gli intendimenti che ho illustrato a queste Commissioni a novembre scorso, in occasione della presentazione del DPP, **confermo** pertanto la volontà di perseguire **tre priorità strategiche**:

1. **rafforzare le capacità impiegate** nella gestione della pandemia, **valorizzando le lezioni apprese**, per consentire alla Difesa di supportare in maniera ancor più efficace il Paese, in questa emergenza o in situazioni analoghe che dovessero presentarsi in futuro;

2. **contribuire fattivamente alla sicurezza internazionale ed alla tutela degli interessi strategici nazionali**, a fronte di uno scenario caratterizzato da scontri di influenze, che determinano incerti e instabili equilibri di potere ed inediti profili di rischio rispetto al passato;

3. proseguire e dare ulteriore **impulso al processo di adeguamento dello Strumento militare, valorizzando pienamente l'intero potenziale esprimibile dall'Industria della Difesa**, di cui è essenziale assicurare lo sviluppo ed il posizionamento sul mercato europeo ed internazionale.

Per quanto riguarda la **prima direttrice**, cioè il rafforzamento delle capacità esprimibili dalla Difesa in situazioni di crisi, resto fermamente convinto della necessità di potenziare l'**autonomia logistica** delle Forze Armate procedendo, in primo luogo, al **ripianamento degli equipaggiamenti, dei mezzi, delle dotazioni e delle scorte, alle quali abbiamo attento per la gestione dell'emergenza**, e potenziando ulteriormente le capacità di intervento rapido dello Strumento militare. Questa emergenza ha infatti fornito ulteriore evidenza del fatto che l'operatività delle Forze Armate poggia su una **credibile ed efficiente struttura di supporto logistico**, a tutto tondo, qualitativamente e quantitativamente adeguata. Nell'ambito delle attuali disponibilità finanziarie, intendo perciò dare opportuna rilevanza a tale esigenza e, in tal senso, ho incaricato lo Stato Maggiore della Difesa di condurre uno studio sulle necessità complessive di rafforzamento logistico ed infrastrutturale della Difesa, nonché sui costi ad esse associati.

Sempre nel quadro del rafforzamento della capacità delle Forze Armate di operare in contesti particolarmente degradati, oltre ad incrementare – come stiamo già facendo – gli strumenti di prevenzione e contrasto della minaccia Nucleare, Biologica, Chimica e Radiologica, proseguiremo nel **potenziamento della Sanità militare**. A questo proposito – come gli Onorevoli colleghi sanno – nel corso del 2020 la Difesa ha già indetto un concorso straordinario per l'arruolamento, con chiamata diretta, di ufficiali medici e sottufficiali infermieri. Ad aprile dell'anno scorso, è stato poi concluso l'adeguamento capacitivo del Policlinico Militare del Celio, realizzando un reparto COVID che dispone oggi di oltre 150 posti letto, di cui un terzo per la terapia intensiva/sub intensiva. Nel 2021, anche grazie alle risorse che sono state previste per questo scopo in Legge di Bilancio, proseguiremo nella riorganizzazione della Sanità militare, perseguendo la sua definitiva transizione in senso interforze e nell'ottica di una sempre maggiore interazione e **interoperabilità** con il **Servizio Sanitario Nazionale**. Per fronteggiare la pandemia, in effetti, è stato sviluppato anche un **modello complementare di Sanità Militare**, fondato su **professionalità particolarmente qualificate**. L'esperienza ha dato frutti molto importanti, sia sul piano dell'immediato supporto operativo sia, soprattutto, per il significativo scambio scientifico-culturale con il settore civile, creando un bacino di personale "fidelizzato", a cui poter attingere anche per le future esigenze delle Forze Armate.

È poi indispensabile continuare a valorizzare e sostenere le capacità produttive, di cui la Difesa già dispone, anche attraverso l'intensificazione delle sinergie con gli Istituti di Ricerca e con le eccellenze industriali del Paese. In tale quadro, abbiamo recentemente sottoscritto un'intesa tra l'Agenzia Industrie Difesa, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare e la Fondazione Toscana *Life Sciences*, per la creazione di un polo di ricerca e sviluppo per la produzione di vaccini e anticorpi, a ulteriore riprova dell'importanza dell'apporto fornito dalla Sanità militare nella gestione della crisi pandemica e quale risultato delle sinergie poste in essere, con il mondo dell'Università e della ricerca, per combattere più efficacemente il virus. Un apporto essenziale anche in campo diagnostico che, come emerso in occasione dell'individuazione della cd variante inglese del virus, ha visto la Difesa protagonista.

La gestione dell'emergenza non può tuttavia distogliere la nostra **attenzione** da **quanto accade intorno a noi**. Vengo così alla **seconda** delle **priorità** strategiche che ho enunciato inizialmente e cioè il contributo alla stabilità e alla sicurezza internazionale, in un impegnativo contesto di riferimento, reso ancora più complicato dalla pandemia.

È un incontrovertibile *trend* geopolitico, quello cui ci troviamo di fronte, che vede il quadro di sicurezza dell'area mediterranea in costante peggioramento, verso una situazione di progressiva instabilità.

Mai come ora assistiamo, nel **Mediterraneo**, – cioè nell'area di **prioritario interesse nazionale** – all'insorgere di **minacce** e rischi che impattano negativamente sugli interessi del nostro Paese, sia **economici** sia di **sicurezza**.

La destabilizzante presenza di milizie straniere in **Libia**, la perdurante situazione di instabilità in **Libano** e di tensione nell'area del **Golfo Persico**, la ricomposizione di alleanze ed aggregazioni tra Paesi dell'area, dettate da crescenti rivalità e conflitti di interessi, i contenziosi marittimi in corso nel quadrante **orientale**, le contese per l'accesso alle rotte commerciali e per il controllo delle **risorse energetiche**, rappresentano solo alcune delle criticità che rischiano di chiudere in spazi angusti il “**Mediterraneo allargato**”, attraverso cui passano le nostre vitali linee di navigazione, quale conseguenza di un decennio di crisi, conflitti e radicali trasformazioni dei rapporti internazionali, che l'emergenza sanitaria ha accelerato e accentuato nelle conseguenze.

Alla luce di ciò, penso sia indifferibile l'esigenza di articolare una nuova **strategia della Difesa per il Mediterraneo** che – di concerto con gli altri Ministeri interessati – declini l'uso complementare dei mezzi a disposizione del Paese, per contribuire a conferire stabilità a tale area, a cui sono indissolubilmente connessi i nostri obiettivi di sviluppo e progresso.

In altri termini, la Difesa è chiamata a difendere gli Italiani e gli interessi italiani in uno scenario di accresciuta competizione strategica e di progressivo degrado del tessuto di sicurezza. Dobbiamo accettare compiutamente il fatto che il Mediterraneo di oggi non è quello che conoscevamo, anche soltanto qualche anno fa. Occorre quindi sviluppare una nuova **visione**, che si traduca in una nostra **presenza rafforzata**, che sia quindi visibile e percepita come **fattore di stabilità**. **Una visione aggiornata, che contribuisca a migliorare la promozione e la tutela degli interessi nazionali**, da sempre assicurata dalla nostra tradizionale capacità di contribuire alla costruzione di rapporti politici, puntando sul **dialogo** e sulla **collaborazione** con tutti gli attori. Una capacità che ora va appunto rafforzata, in ragione delle preoccupanti dinamiche in atto, **con una presenza più intensa e credibile orientata – assieme a quella dei nostri Alleati – nella difesa di spazi aperti di libertà e cooperazione nel Mediterraneo**. Ed è esattamente questa, la chiave di lettura che deve essere data all’impegno militare italiano nella regione.

La nostra partecipazione alle missioni al di fuori del territorio nazionale – che si completa anche attraverso le attività di cooperazione militare – è infatti il “*pivot*” intorno al quale si coagulano gli sforzi per promuovere e dare concretezza ad iniziative bilaterali e multilaterali, che portano positive ricadute al nostro Paese, non soltanto in termini di sicurezza e di credibilità internazionale dell’Italia, ma anche sotto il profilo economico e industriale.

Muovendo da questi presupposti, nel 2020 abbiamo già rafforzato la nostra presenza nel Mediterraneo orientale, in risposta alla crescente proiezione di attori vecchi e nuovi, che minacciano, tra le altre, le prerogative legittime di sfruttamento delle risorse energetiche e, più in generale, mettono a repentaglio le attività economiche, inclusi i trasporti, anche mediante un uso a volte spregiudicato del Diritto Internazionale Marittimo. Sempre in quest’ottica, va letta anche la volontà di partecipare, presumibilmente già a partire da quest’anno, alla **Forza Marittima di UNIFIL**.

Contestualmente, la stabilizzazione della **Libia** resta la nostra priorità strategica. Nel quadro del più ampio sforzo nazionale teso alla pacificazione del Paese, il Dicastero ha quindi rilanciato le attività di cooperazione tecnico-militare con il Ministero della Difesa libico, per supportare quest’ultimo in termini di riorganizzazione delle sue strutture operative, nella formazione e nell’addestramento, in questa fase decisiva di ricostruzione unitaria delle istituzioni libiche. A tale scopo, lo scorso dicembre ho siglato un **accordo tecnico** con il mio omologo, che individua e disciplina le attività di **cooperazione militare**. Di particolare rilievo è inoltre il supporto che, a partire da luglio scorso, la Difesa sta assicurando alle Autorità libiche per le attività di sminamento umanitario, con l’invio di personale specializzato e la cessione gratuita di mezzi ed equipaggiamenti. Infine, sempre con riferimento alla situazione in Libia, resta fondamentale il ruolo della missione europea **IRINI**, a guida italiana.

Nell'ottica di coniugare le nostre esigenze di sicurezza al consolidamento delle legittime istituzioni locali – promuovendo al contempo stabilizzazione e sviluppo – continuerò poi a dare elevata **priorità** alla “costruzione di capacità” (il cosiddetto **capacity building**), tratto saliente e caratterizzante del nostro impegno in tutte le missioni internazionali ed in particolare di quelle a favore dei Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale dell'area MENA (*Middle East and North Africa*), del Corno d'Africa e del Sahel. In tale contesto, nell'ambito del rafforzamento del dispositivo per il Sud della NATO, renderemo disponibile un *team* di esperti a favore dei paesi *partner*, situati lungo il fianco sud dell'Alleanza, che richiedano collaborazione per l'addestramento, la consulenza e lo sviluppo di capacità, nell'ambito della sicurezza e della difesa del territorio. A tal riguardo, continueremo ad esercitare la nostra azione verso i Paesi alleati, per far comprendere l'importanza di un adattamento sostanziale della NATO verso sud, in termini di piani e di capacità necessarie a favorire la stabilizzazione delle aree di crisi, dove crescono gli spazi per nuovi rischi e minacce.

Con riferimento all'**Iraq**, dove continuano a persistere condizioni di insicurezza diffusa, come dimostrato dai recenti avvenimenti, e in esito al confronto che ho avuto con il Segretario Generale e con i miei omologhi, in occasione dell'ultima riunione ministeriale dell'Alleanza Atlantica, sosterremo il “**rafforzamento**” della Missione NATO nel Paese, con lo scopo di incrementare le attività addestrative, di consulenza ed esercitative, coerentemente con le condizioni di sicurezza. Siamo inoltre pronti ad **assumere la guida della Missione**, al termine del Comando danese, a conferma dell'importanza della nostra presenza in un'area fondamentale per l'assetto degli equilibri in Medio-Oriente.

In aggiunta agli impegni già in atto, quest'anno intendo poi rafforzare la nostra presenza in **Mali** e **Niger**, aumentando così l'apporto europeo alla Coalizione per il Sahel, a vantaggio della stabilità di un'area adiacente alla Libia, e contribuendo al contrasto al terrorismo nella Regione. La partecipazione alla *Task Force* TAKUBA, già decisa nel 2020, prevede l'impiego di elicotteri per attività di evacuazione medica e, proprio domani, è previsto l'avvio delle attività con la partenza della prima aliquota di personale.

A fronte della perdurante tensione nell'area del **Golfo Persico**, stiamo poi valutando, sempre a partire da quest'anno, un impegno misurato e bilanciato nel quadro dell'iniziativa multinazionale di sicurezza marittima, nota come EMASOH (*European-led Maritime Awareness Strait Of Hormuz*), a cui il Paese aderisce già a livello politico. Qualora se ne confermasse l'opportunità, l'attività sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento, nell'ambito della presentazione da parte del Governo della Deliberazione Missioni Internazionali 2021.

La stabilità dei **Balcani** Occidentali resta un obiettivo cruciale per l'Italia, per la NATO e per l'UE, in ragione del potenziale impatto che l'eventuale acuirsi delle tensioni in quest'area potrebbe avere sull'Europa tutta. Per questo confermo il livello del nostro impegno nella Missione **KFOR**, anche se nel corso del 2021 ne cederemo temporaneamente il comando all'Ungheria, con **l'intendimento di acquisirne nuovamente la guida, l'anno successivo.**

Allargando lo sguardo fino all'**Afghanistan**, per il paese si prospetta un anno di importanza cruciale, in ragione dei recenti sviluppi, quali l'accordo di Doha tra USA e Talebani e l'avvio dei colloqui di riconciliazione nazionale intra-afgani, in un contesto che vede purtroppo la prosecuzione delle violenze e gli effetti della presenza attiva di *network* terroristici internazionali, quali Al-Qaeda e ISIS. Come ho detto al Segretario Generale della NATO e al Segretario alla Difesa americana Austin e ribadito in occasione della riunione ministeriale, sul futuro impegno in Afghanistan dobbiamo decidere insieme, come abbiamo sempre sostenuto, **preservando la fondamentale coesione tra gli Alleati, presupposto indispensabile per riflettere sul futuro della NATO nel Paese.** E in merito alla prosecuzione dell'impegno dell'Alleanza in Afghanistan, dobbiamo anche tenere debitamente conto sia dell'apprezzamento delle autorità e del popolo afgano, per quello che abbiamo fatto in questi anni, sia della loro preoccupazione – che ho raccolto nel corso del mio recente viaggio – per il rischio di vanificare tutti i progressi fin qui fatti, qualora decidessimo di andare via in assenza di una soddisfacente maturazione del processo politico interno. Nel corso della citata riunione ministeriale, abbiamo perciò deciso di aggiornare il processo decisionale ad un prossimo appuntamento, in ambito NATO, condividendo ancora una volta la necessità di decidere insieme, valutando con assoluta attenzione le condizioni sul terreno, la sicurezza del nostro personale e il possibile deterioramento della situazione.

§§§

La portata delle sfide che caratterizzano l'attuale contesto di riferimento, di cui in parte ho appena trattato, va oltre le capacità dei singoli Paesi. Per questo, **in linea con gli orientamenti presentati al Parlamento dal Presidente del Consiglio e coerentemente con gli ancoraggi storici dell'Italia**, la politica di Difesa vede nella **NATO**, nell'**Unione Europea** e nelle **Nazioni Unite**, i pilastri del nostro sistema di alleanze, indispensabile per assicurare al Paese la necessaria cornice di sicurezza, a fronte di minacce che assumono nuove e sempre più complesse forme e modalità operative.

Atlantismo significa che la NATO è e resta il nostro imprescindibile punto di riferimento, in termini di valori condivisi, dissuasione, deterrenza e difesa.

Una Alleanza che deve oggi confrontarsi con nuovi attori, nuove dinamiche internazionali, nuove fonti di instabilità, nuovi domini operativi. Tutti temi che hanno portato ad una riflessione politica, a cui abbiamo partecipato attivamente, sia contribuendo al dibattito che alimentando i lavori dell’iniziativa “**NATO 2030**” – affidata ad un gruppo di esperti –, dalla quale, tra le altre proposte, è emersa l’esigenza di **rivisitare il “concetto strategico”** dell’Alleanza, risalente al 2010.

Rivisitazione cui contribuiremo fattivamente, con il convincimento che l’Alleanza, pur nella sua dimensione regionale, deve oggi essere **pronta, in maniera coesa, ad affrontare le sfide globali**, quando queste interessano la nostra sicurezza, sempre mantenendo un **approccio realmente a 360 gradi**, che tenga conto cioè di **ogni tipo di minaccia, in ogni dominio**, e di tutte le **direzioni strategiche**, con particolare riferimento a quel “**fianco sud**” che coincide, in larga parte, con il nostro “Mediterraneo Allargato”.

Infine, in merito al tema della condivisione degli oneri, il cosiddetto “**burden sharing**”, nella recente Ministeriale ho avuto l’opportunità di evidenziare agli Alleati, oltre alla partecipazione alle Missioni nei più importanti Teatri Operativi - che ci vede stabilmente tra i maggiori contributori - anche **l’incremento delle spese nazionali per la Difesa**, supportato dal rifinanziamento del **fondo pluriennale** per sostenere i maggiori investimenti della Difesa – previsto dall’ultima Legge di Bilancio –, che conferendo **maggiore stabilità e certezza al budget** del Dicastero, ci consentirà di tendere verso il progressivo allineamento alla media della spesa degli Alleati europei.

L’Europa rappresenta l’altro pilastro della nostra sicurezza.

L’Unione è il nostro orizzonte naturale; una scelta strategica e irreversibile per il nostro Paese. E questo perché, come ha ricordato anche il Presidente Draghi, senza l’Italia non c’è Europa, ma fuori dall’Europa c’è meno Italia.

In un momento per molti aspetti “storico”, in cui anche l’Unione Europea sta dedicando un’attenzione sempre maggiore alla dimensione della sicurezza e della difesa – riconoscendo in essa un tassello fondamentale nella costruzione di un’Unione più politica, indispensabile per poter competere sulla scena mondiale – continueremo perciò a fornire il nostro convinto contributo al rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune, nel solco dell’aspirazione dell’UE di raggiungere una maggiore autonomia strategica, sia tecnologico-industriale che in termini di capacità di intervento.

Ciò dovrà avvenire in piena sinergia e complementarità con la NATO poiché, tengo a sottolinearlo, l’azione promotrice dell’Italia, verso lo sviluppo e l’acquisizione di capacità militari europee, assolutamente necessarie, deve essere interpretata quale naturale e coerente azione di rafforzamento del pilastro europeo dell’Alleanza, a conferma dell’**indissolubilità del rapporto transatlantico**.

Autonomia strategica non significa devitalizzare la difesa collettiva ma, nell’ottica di una condivisione degli oneri, significa saper contribuire a rafforzare la cooperazione tra UE e NATO, e non disimpegnarsi dalla cornice di sicurezza collettiva, assicurata con successo dall’Alleanza da oltre 70 anni.

Ed è partendo da questo presupposto che la Difesa sta contribuendo allo sviluppo del cosiddetto “*Strategic Compass*” [la “Bussola Strategica”], che costituirà la guida politico-strategica dei processi di pianificazione, con l’obiettivo di conferire coerenza a tutte le iniziative in ambito UE e assicurare la loro complementarietà con la NATO. In tale quadro giova ricordare che, nell’ambito delle iniziative già operanti, e mi riferisco in particolare al Programma di Sviluppo dell’Industria Europea della Difesa (**EDIDP**), l’industria nazionale è coinvolta in ben 9 dei 16 progetti totali, guidandone 2, per un contributo comunitario complessivo di oltre 134 Milioni di Euro, e contestualmente siamo particolarmente attivi nella Cooperazione Strutturata Permanente (**PESCO**), in cui partecipiamo a 25 dei 47 progetti complessivi, guidandone 9.

Il recente raggiungimento di un accordo sul regolamento che istituisce il **Fondo Europeo della Difesa (EDF)** rappresenta poi un ulteriore, significativo passo in avanti – che l’Italia ha fortemente sostenuto – verso la costruzione europea nel settore della sicurezza e della difesa. Il nostro impegno è adesso rivolto ad assicurare che venga riconosciuto un rango adeguato al nostro Paese, in linea con le aspettative di valorizzazione del comparto industriale nazionale, attraverso una oculata assegnazione dei nuovi incentivi finanziari che, pur se insufficienti al pieno conseguimento di tutti gli obiettivi, ammontano comunque a **7,9 miliardi di euro** nel periodo 2021-2027.

Il “Programma di Lavoro” di EDF, in elaborazione in ambito Commissione, ci vede attualmente impegnati, insieme ai nostri principali *partner* (Francia, Germania e Spagna), nell’individuare le soluzioni capacitive e progettuali più idonee per meglio impiegare i fondi nella ricerca e nello sviluppo e per garantire il posizionamento strategico e la competitività dell’industria nazionale, nei principali consessi operativi europei.

Il posizionamento internazionale della Difesa si completa, infine, nel contributo alle iniziative delle **Nazioni Unite**, in concorso alla pace e alla stabilità internazionale, che intendo confermare. In ambito ONU, in particolare, l’Italia detiene il **primato** – di cui possiamo esser orgogliosi – tra i paesi occidentali che forniscono “**caschi blu**” alle Nazioni Unite.

Passo ora alla **terza** delle **priorità strategiche** che ho enunciato inizialmente, cioè l'esigenza di dare **ulteriore impulso al processo di adeguamento delle Forze Armate**, per garantire allo Strumento militare capacità e livelli di prontezza idonei a fronteggiare le nuove minacce – comprese quelle ad oggi soltanto ipotizzabili – nonché per operare efficacemente in tutti i domini e in tutti gli scenari, **valorizzando al contempo l'intero potenziale esprimibile dall'Industria della Difesa**.

Credo infatti – e su **questo punto sono certo dell'autorevole sostegno di queste Commissioni** – che alla luce della complessità del quadro di riferimento, sia necessario accelerare l'ammmodernamento delle nostre Forze Armate, **proseguendo anche negli sforzi per conferire maggiore stabilità e certezza al budget della Difesa**.

E se, da un lato, questo processo deve guardare convintamente al futuro, in termini di **innovazione, interoperabilità e digitalizzazione**, dall'altro dovrà procedere *anche* all'insegna del **bilanciamento** e dell'**omogeneità tecnologica**, indispensabile per assicurare l'*effettiva* **integrazione** tra *tutte* le **componenti**.

In tale quadro, intendo proseguire nel processo di **integrazione interforze**, per conseguire il più alto grado di efficienza, efficacia e rapidità dei processi, salvaguardando e valorizzando **al contempo le peculiarità di ciascuna Forza Armata**. Inoltre, per incrementare la capacità della Difesa di operare in maniera sinergica in tutti i domini, allargando sempre di più il campo d'azione anche all'ambiente **cibernetico** e allo **spazio**, intendo proseguire con l'implementazione e il consolidamento del **Comando interforze delle Operazioni in Rete** e del **Comando interforze Operazioni Spaziali**.

Contestualmente, anche tenendo conto degli obiettivi capacitivi indicati dalla NATO, resta indispensabile colmare i principali **gap** capacitivi di *tutte* le componenti. Solo uno **Strumento interforze sempre più moderno, tecnologicamente omogeneo, fortemente integrato e bilanciato tra tutte le sue componenti**, è infatti in grado di **produrre effetti rilevanti** e assicurare la tutela più efficace degli interessi nazionali, a fronte del complesso e delicato scenario di riferimento delineato.

Confermando, oggi, quanto dissi già in occasione della presentazione a queste Commissioni delle mie prime Linee Programmatiche, il **processo di ammodernamento delle Forze Armate** dovrà poi proseguire su alcuni elementi chiave: la **riqualificazione della spesa**, la **certezza delle risorse finanziarie**, la **capacità di realizzare i programmi in coerenza con le esigenze operative delle Forze Armate**, in un'ottica di **valorizzazione e sviluppo delle capacità tecnologiche e industriali nazionali** nonché di **supporto all'export**, in un *trend* di crescita graduale e strutturale degli investimenti.

E con riguardo al tema delle prospettive di stabilità e di profondità degli stanziamenti – dopo un anno e mezzo di lavoro e anche grazie al convinto sostegno ricevuto da queste Commissioni – credo possiamo registrare con soddisfazione i significativi progressi compiuti. Come ho accennato in precedenza, attraverso il rifinanziamento del **“Fondo relativo all’attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di Difesa nazionale”**, previsto dalla Legge di Bilancio 2021-2023, il Parlamento ha infatti assicurato maggiore certezza ai finanziamenti destinati al Dicastero, **riconoscendo il valore strategico e propulsivo per l’intera economia del Paese, degli investimenti nella Difesa.**

L’impegno del Governo è, adesso, quello di assicurare che questo fondo assuma carattere strutturale e divenga lo strumento principale per sostenere l’ammodernamento della Forze Armate

Inoltre, nella considerazione che, differentemente da quanto avveniva gli anni scorsi, le risorse previste da questo fondo sono già nelle disponibilità della Difesa, dobbiamo assicurare al più presto il loro utilizzo. **Per questo, stiamo già lavorando al Documento Programmatico Pluriennale per il 2021, che intendo inviare al Parlamento al più presto.**

Contestualmente, mi impegnerò con il **Ministro per lo Sviluppo Economico** affinché **venga assicurato il finanziamento di programmi specifici**, di prioritario interesse nazionale, in settori ad **alta valenza tecnologico-industriale** e caratterizzati da una rilevante componente di **ricerca e sviluppo**. Tali programmi sono infatti fondamentali, per il mantenimento delle indispensabili competenze tecnologiche sovrane e per i correlati ritorni, in termini di competitività e crescita economica.

Oggi più che mai, infatti, come più volte già sottolineato, le risorse destinate alla Difesa rappresentano, oltre ad un indispensabile investimento per garantire la nostra sicurezza, una **leva strategica** per l’economia nazionale. Gli investimenti in questo campo non sono soltanto un tassello rilevante della nostra sovranità, ma anche un elemento essenziale della competitività dell’Italia e del suo futuro di appartenenza alla cerchia dei Paesi tecnologicamente più avanzati, condizione indispensabile per assicurare libertà e sicurezza alle future generazioni di italiani.

Soprattutto in questa fase, confermo pertanto la necessità di impiegare le risorse della Difesa per sviluppare pienamente l’intero potenziale esprimibile dall’Industria di settore, attraverso una rinnovata sinergia, in grado di armonizzare al meglio le esigenze delle Forze Armate con le capacità e gli obiettivi di sviluppo strategico del comparto industriale, e dando priorità ai programmi di investimento con maggiori effetti positivi sulla nostra sovranità tecnologica e sulla nostra economia.

L'industria della Difesa e della Sicurezza non può essere vista soltanto come un incubatore di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica. È anche un catalizzatore e un moltiplicatore di investimenti, fondamentale per sostenere le prospettive di rilancio e crescita dell'economia nazionale, **che dobbiamo pertanto valorizzare**.

Al tempo stesso, l'industria di settore deve sapersi integrare attivamente e consapevolmente in una visione prospettica del Sistema-Paese. Ciò significa uno sforzo maggiore, in termini di **competitività, innovazione, investimento in ricerca e sviluppo**, per garantire quel contenuto di eccellenza tecnologica di cui lo Strumento militare deve poter disporre, in modo che l'Italia non debba dipendere da tecnologie e prodotti esteri e possa presentarsi come *partner* strategico, nei principali programmi che, per loro natura e per massa di investimenti richiesti, hanno dimensione internazionale.

Nell'ottica di definire e strutturare gli obiettivi specifici della Difesa, in un più ampio approccio complessivo nazionale, **intendo formalizzare, con un documento di imminente pubblicazione, una specifica direttiva per la Politica Industriale della Difesa**, che fornisca slancio e indirizzo strategico alle sinergie tra la Difesa, gli altri Dicasteri, l'Università, la comunità scientifica e della ricerca, e l'industria – includendovi le Piccole e Medie Imprese delle filiere e le *start up* – perseguendo anche le potenziali osmosi con i settori civili che possono essere incubatori di innovazione tecnologica, a beneficio di ogni comparto produttivo del Paese. Con tale indirizzo, **è mio intendimento orientare il percorso con cui contemperare le esigenze operative e di modernizzazione dello Strumento militare con l'obiettivo di consolidare il vantaggio tecnologico e la competitività dell'industria nazionale**. In frangenti di crisi come l'attuale, in cui fenomeni recessivi si intersecano con equilibri geopolitici deteriorati e rapidissime evoluzioni tecnologiche, diventa fondamentale **investire nel pieno rilancio dell'industria della Difesa**, non solo quale **settore trainante dell'economia** ma, come ho detto, in quanto presidio di **sovranità, libertà, sicurezza e prosperità** per il futuro del Paese. Al riguardo, a fronte degli **sforzi compiuti dal Parlamento nell'ultima legge di bilancio**, avverto la **precisa responsabilità di rafforzare il ruolo strategico degli investimenti del Dicastero, quale prioritario strumento di sviluppo e rafforzamento dell'Industria nazionale, in un'ottica di complessiva ricaduta sul tessuto produttivo nazionale, per tutelare l'autonomia strategica delle nostre Forze Armate, garantire al Paese e alla sue eccellenze industriali un posizionamento di rilievo nei principali e più innovativi programmi di cooperazione europei ed internazionali, e accrescere la rilevanza tecnologica e la competitività del *know how* italiano nel mondo**. A tal fine, la recente intesa sottoscritta con i Dicasteri degli Esteri e dell'Economia e delle Finanze, che ringrazio per la sensibilità e la sintonia di intenti verso questa fondamentale risorsa per l'Italia, crea i presupposti per lo sviluppo di un **efficace piano di supporto all'export**, con la compiuta implementazione dello strumento del **G2G**, colmando definitivamente il *gap* con i principali Paesi, con i quali l'Italia si confronta sul piano commerciale e industriale.

In quest’ottica, una prima applicazione concreta di questo nuovo strumento è rappresentata dalla cooperazione con l’Austria, nel settore elicotteristico, cui a breve seguiranno analoghe intese con Serbia e Slovenia, nel settore degli aeromobili da trasporto.

§§§

Nelle linee programmatiche del Dicastero trova poi posto anche il tema della “Difesa verde”, la cosiddetta “**Green Defence**”.

Il cambiamento climatico rappresenta infatti una delle principali sfide del nostro tempo, per le implicazioni che gli effetti dei mutamenti del clima hanno in termini di sicurezza, oltre che sotto il profilo sociale ed economico. Implicazioni di cui dovremo tenere sempre più conto, nella pianificazione delle operazioni, nell’approntamento delle Forze e nella definizione delle caratteristiche dei nuovi equipaggiamenti, per adeguare le nostre capacità di risposta ed essere pronti sia ad intervenire rapidamente, in caso di disastri naturali, sia ad operare in condizioni sempre più estreme.

In linea con le iniziative in ambito UE e NATO, la Difesa è poi anche attivamente impegnata a ridurre l’impatto ambientale delle proprie attività e ad incrementare la resilienza del Sistema-Paese, anche investendo nello sviluppo di tecnologie verdi che consentano di ridurre i consumi e la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili.

Attraverso l’attuazione del **Piano per la Strategia Energetica della Difesa** (Piano SED), il Dicastero intende, da un lato, perseguire gli obiettivi nazionali di sostenibilità, miglioramento dell’efficienza e riduzione delle emissioni – con contestuali positivi riflessi anche sulle spese – dall’altro, incrementare i livelli di sicurezza e resilienza dell’approvvigionamento energetico, a fronte delle crescenti minacce anche su questo versante. Su quest’ultimo aspetto, in particolare, puntiamo ad assicurare il mantenimento dell’operatività, anche in caso di scenari degradati dovuti a *shock* energetici, calamità naturali e/o attacchi ibridi. L’ammodernamento delle infrastrutture, che stiamo portando avanti, si basa pertanto sul modello degli *smart military district* e ha lo scopo di realizzare – partendo dall’individuazione delle infrastrutture di importanza strategica – installazioni militari energeticamente autosufficienti e resilienti, anche dal punto di vista della *cyber security*.

Più in generale, sul fronte **infrastrutturale** e nell’ambito del rinnovamento complessivo del settore, intendo proseguire nell’opera di razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare militare, con l’obiettivo di concorrere al rafforzamento della resilienza nazionale, incrementare la *performance* antisismica degli edifici, contenere i costi di esercizio e migliorare le condizioni, la qualità della vita e di lavoro del personale, all’interno delle nostre infrastrutture. Intraprenderemo ulteriori iniziative anche sul fronte delle valorizzazioni, dismissioni e alienazioni degli immobili, non più utili ai fini istituzionali o utilizzati solo in parte – ma che potrebbero soddisfare le

esigenze di altre Amministrazioni o dei territori – anche mediante progetti di riqualificazione, in una prospettiva di sinergia tra l’ambito militare e quello civile. In tale ottica, tra i numerosi accordi che stiamo concludendo, si colloca il Protocollo d’Intesa recentemente sottoscritto con la Cassa Depositi e Prestiti, con il coinvolgimento, per il Dicastero, anche di Difesa Servizi S.p.A., che definisce i principi regolatori di una cooperazione per supportare la Difesa nel recupero, l’ammodernamento e lo sviluppo del parco infrastrutturale delle Forze Armate, di miglioramento della qualità degli ambienti di lavoro, nonché di contenimento dell’impatto ambientale e di rafforzamento del livello di integrazione, fra le nostre infrastrutture e il tessuto urbano e sociale in cui sono inserite.

§§§

Quanto fin qui detto mi consente di trattare anche il tema del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR), sul quale queste Commissioni hanno a suo tempo chiesto di sentirmi.

Come ben sapete, il Governo ha tra le sue priorità la finalizzazione, in tempi rapidi e nella maniera più efficiente, del PNRR che, probabilmente solo dopo il Piano Marshall, rappresenta un’opportunità senza precedenti per il nostro Paese.

Tutte le amministrazioni dello Stato saranno chiamate a contribuirvi e certamente la Difesa farà la sua parte, portando nel Piano progettualità in quei settori dove riteniamo di poter dare un contributo rilevante al rilancio del Paese, in piena sinergia con tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Ci concentreremo perciò su 3 punti:

1. la più volte richiamata **sanità militare**, nell’ottica del contributo della Difesa al rafforzamento della resilienza del **sistema sanitario nazionale**, attraverso lo sviluppo di specifiche sinergie, in particolare nei settori della ricerca e delle capacità produttive;
2. la **digitalizzazione** e l’**innovazione**, i settori delle **tecnologie emergenti**, incluse quelle cosiddette *green*, e l’**intelligenza artificiale**. Si tratta infatti di settori strategici, funzionali a velocizzare lo scambio informativo e i processi decisionali, su cui intendiamo effettuare un investimento sostanziale, in infrastrutture e competenze, e che sono già oggetto di attenzione da parte della Difesa anche nell’ambito del Piano Nazionale di Ricerca Militare (PNRM) e dei Programmi di Ricerca Tecnologica Militare, nei quali collaborano realtà industriali, accademiche, centri di sperimentazione, sia militari che civili, sia pubblici che privati;

3. la difesa dello spazio **cibernetico**, ormai parte del dominio delle operazioni militari. Il Dicastero intende sviluppare, in questo settore, nuovi progetti rivolti, da un lato, ad ampliare ed irrobustire le capacità di gestione e protezione dei dati, dall'altro a potenziare le capacità di difesa e resilienza innalzando i livelli di sicurezza nel contrasto alle minacce informatiche e digitali, anche a protezione delle infrastrutture critiche del Paese.

Una particolare attenzione avrà poi il settore dello **Spazio**, che rappresenta in Italia uno dei maggiori aggregatori di sinergie interministeriali, finalizzate all'innovazione e all'erogazione di servizi a valore aggiunto. In questo settore, la Difesa e l'Agenzia Spaziale Italiana sono *partner* storici per la realizzazione di programmi satellitari a carattere spiccatamente duale, con importanti ricadute in termini di crescita dell'economia e dell'occupazione, su tutta la filiera industriale coinvolta.

Non va poi sottaciuto il fatto che la Difesa disponga di inedite potenzialità per interagire, in modo trasversale, nei progetti che interessano la Pubblica Amministrazione e i più svariati settori della società civile: dalle infrastrutture alla sanità, dai trasporti alla cultura, dall'istruzione alla ricerca. Sulla base di tale premessa e tenuto conto della naturale propensione della Difesa verso l'**innovazione**, siamo pertanto disponibili a partecipare e ad offrire il nostro contributo a tutti quei progetti trasversali che aprano prospettive di **ricerca e sviluppo**.

Su questi temi, comunque, il Ministero riferirà a queste Commissioni quando il Piano sarà maggiormente consolidato.

§§§

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, nel più ampio quadro del processo di modernizzazione e rinnovamento del comparto, un ruolo centrale è rivestito dalle **politiche per il personale, militare e civile**, poiché esso costituisce il perno del sistema Difesa.

In continuità con quanto ho già detto in occasione delle mie precedenti audizioni, davanti a queste Commissioni, voglio ribadire la centralità della componente umana e la sua strategicità, per il conseguimento degli obiettivi istituzionali della Difesa.

È soprattutto sul nostro personale che dobbiamo puntare, per lo straordinario senso del dovere, lo spirito di sacrificio e per i peculiari valori che ne ispirano e ne conformano la professionalità.

Valori e senso del dovere che hanno trovato un'ulteriore conferma nell'impegno con cui il personale della Difesa si sta dedicando alla lotta contro il COVID. E permettetemi, a questo proposito, di esprimere nuovamente il mio cordoglio, a quanti, anche tra le Forze Armate, hanno perso un loro congiunto a causa di questa pandemia. E di rinnovare la mia vicinanza anche ai famigliari del carabiniere Vittorio Iacovacci, barbaramente ucciso in Congo, nell'assolvimento del suo dovere, insieme al nostro Ambasciatore Luca Attanasio.

Come ho già avuto modo di dire a novembre scorso, è **l'intero inquadramento normativo che regola il settore del personale**, a richiedere di essere aggiornato, per reggere le sfide del nostro tempo. A partire dalla **Legge 244 del 2012**, per passare alle norme sul **reclutamento**, piuttosto che alle ipotesi relative a forme innovative di **riserva**, **confermo l'intenzione di farmi carico di un'iniziativa in tal senso, tenendo conto delle proposte già presentate in Parlamento.**

Con la legge 244, la Difesa adottò virtuosamente una revisione dello Strumento Militare che, attraverso una riduzione del personale, mirava ad ottenere risparmi per liberare risorse a favore di altri settori e conseguire, in tal modo, un maggiore equilibrio tra le voci di spesa del bilancio (**personale, esercizio e investimento**). Tuttavia, le scelte a suo tempo effettuate non hanno ottenuto l'effetto voluto, per molteplici ragioni. Tra queste, il fatto che i risparmi derivanti dalla riduzione del personale hanno contribuito, in parte, al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, imposti dalla *Spending Review*, e per la quota rimanente sono stati ulteriormente erosi dagli obiettivi di risparmio, sulla spesa dei singoli Dicasteri, fissati annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'obiettivo di un miglior bilanciamento tra le diverse voci del budget della Difesa - in particolare a favore degli investimenti e del settore esercizio – cui ho fatto cenno e che è stato alla base della legge 244 – resta valido e va dunque, secondo me, preservato. E in questo senso vanno interpretati gli sforzi per aumentare la voce investimento, anche grazie alle maggiori risorse del Fondo per la Difesa, previsto dalla Legge di Bilancio, di cui ho già diffusamente parlato. Allo stesso modo, intendo proseguire nell'impegno per destinare – **così come è già avvenuto l'anno scorso e come avverrà anche quest'anno** – maggiori risorse al settore Esercizio, ossia la voce del bilancio in cui ricadono attività fondamentali per l'approntamento e il funzionamento dello Strumento militare, quali l'addestramento e la manutenzione dei mezzi, comunque oggi ancora non pienamente sufficiente. Contestualmente, continueremo anche a ricercare nuove soluzioni organizzative per ridurre i costi fissi di struttura e privilegiare le spese dedicate all'operatività delle Forze Armate, ancora troppo vincolata alla disponibilità di finanziamenti *ad hoc*, connessi agli impegni all'estero e in Patria.

Quello che ora resta da fare, è mitigare gli effetti distorsivi prodotti dalla legge 244, soprattutto sul fronte dell'invecchiamento del personale, per assicurare l'operatività dello Strumento Militare e la capacità delle Forze Armate di assolvere tutte le missioni loro assegnate a fronte di uno scenario strategico che registra una costante crescita delle esigenze.

Nel ribadire la validità degli obiettivi della 244, per preservare l'operatività dello Strumento Militare intendo quindi continuare ad avvalermi, nell'immediato, di tutti i **margini di flessibilità che la legge prevede.** Al contempo, dobbiamo però anche darci **più tempo per il conseguimento dell'organico a regime** previsto dalla 244 (**ndr 150.000 militari e 20.000 civili**), perché dovendo proseguire nella **riduzione degli organici** in tempi così rapidi, l'effetto non voluto è una contrazione nella capacità di reclutamento, **aumentando conseguentemente gli effetti dell'invecchiamento.**

Un esito che non ci possiamo permettere, visto che chiediamo sempre più ai nostri militari di operare efficacemente in contesti complessi e spesso in condizioni ambientali estremamente impegnative. Per dirla in maniera chiara, oltre a richiamare nuovamente l'impegno contro il COVID, dobbiamo pensare a che cosa significhi, ad esempio sotto il profilo dello sforzo fisico, muoversi ed operare con un carico significativo – in termini di peso dell'equipaggiamento – nell'estate irachena, afgana o in Africa. E potrei fornire esempi altrettanto validi per chi opera nella dimensione aerea o in quella marittima.

A tale intervento, **cioè estendere i limiti temporali della 244,** occorre però associare anche soluzioni per rimodulare il sistema delle ferme dei volontari, prevedendo un nuovo *iter* di reclutamento, che aumenti l'interesse dei giovani verso i concorsi per l'accesso ai ruoli iniziali sia in termini di opportunità di sviluppo di carriera nel mondo militare – per coloro che rimarranno in servizio permanente – sia in termini di acquisizione di competenze professionali certificate spendibili sul mercato del lavoro, per coloro che, al termine della ferma, rientreranno nella società civile.

Si tratta di un **progetto, che intendo perseguire e sul quale presenterò le relative proposte al Parlamento,** poiché affrontiamo un tema strategico, sul quale è opportuno che la Difesa esprima una propria **visione** e indichi le sue **priorità,** tenendo certamente conto delle iniziative già in atto a livello parlamentare.

A ciò si potranno affiancare anche **nuovi modelli di reclutamento temporaneo** per potenziare settori specifici delle Forze Armate in situazioni particolari, in analogia a quanto avvenuto proprio per la gestione dell'emergenza COVID 19, con l'arruolamento a tempo determinato di professionalità medico-sanitarie – cui ho fatto cenno all'inizio della mia relazione –, per rafforzare la Sanità Militare in piena sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale. Ritengo si tratti di un esempio virtuoso, sicuramente valido e a mio avviso, come ho detto, replicabile anche in altri settori con analoga efficacia.

Il tema del progressivo invecchiamento del personale riguarda, chiaramente, anche la **componente civile** e resta perciò centrale procedere a nuove **assunzioni** – come stiamo già facendo – anche valorizzando le capacità occupazionali offerte da arsenali, stabilimenti, poli di mantenimento ed enti militari a carattere industriale, che devono diventare un’opportunità di sviluppo per il territorio, in sinergia con le istituzioni locali e le imprese. In quest’ottica si collocano le nuove assunzioni, a cui stiamo procedendo, per assicurare, in generale, la funzionalità dell’area produttiva industriale e, in particolare, quella dell’Arsenale di Taranto, interessato anche dalla stabilizzazione di 145 lavoratori precari del Genio Campale dell’Aeronautica Militare.

Il recente utilizzo dello Strumento militare, nel quadro dell’emergenza COVID-19, ha inoltre evidenziato la necessità di dare sostanza alla **specificità** della condizione militare, in tema di doveri verso la collettività e di collegati diritti del personale, ricomprendendovi anche una riflessione sul ruolo del personale civile della Difesa. In merito a quest’ultimo aspetto, in particolare, già a decorrere da quest’anno abbiamo previsto l’utilizzo di una quota parte dei risparmi, derivanti dalle riduzioni del personale civile previsti dalla legge 244, da destinare sia all’alimentazione del fondo di produttività del personale civile sia all’aumento dell’indennità di amministrazione, per colmare il *gap* retributivo del personale civile del Ministero della Difesa.

Anche il settore della **previdenza** del personale militare rappresenta una tematica che attende, oramai da quasi un trentennio, una riforma. Ritengo oramai ineludibile dare concretezza alle dichiarazioni di intento susseguitesisi nel tempo, reperendo adeguate risorse per avviare un tavolo interministeriale che individui misure volte a riconoscere, alle donne e agli uomini in divisa, una previdenza “dedicata”, in ragione delle peculiarità del loro *status*. Mi riferisco, in particolare, al fatto che la specificità della condizione militare – connotata da particolari rischi e condizioni operative – unitamente alla necessità di disporre di uno Strumento militare snello, conformemente a quanto previsto dalla Legge n. 244 del 2012, non possono prescindere dal prevedere, per il nostro personale, limiti d’età differenti da quelli dei restanti lavoratori. Queste condizioni – che sono irrinunciabili se non si vuole compromettere l’operatività delle Forze Armate – risultano però fortemente penalizzanti, stante l’assenza di una disciplina dedicata.

Da ultimo, ma non certo per importanza, confermo il mio convinto sostegno al percorso parlamentare intrapreso, per dare attuazione al pronunciamento della Corte Costituzionale, in ordine alle **Associazioni Professionali a carattere Sindacale**, del personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia a ordinamento militare, con l’auspicio di addivenire al più presto ad un **provvedimento normativo**, dal contenuto condiviso e confacente agli interessi di tutti. Per questo vorrei ringraziare le Commissioni Difesa, di Camera e Senato, per il lavoro fin qui svolto e per quello che stanno efficacemente portando avanti.

Termino il mio intervento con un richiamo a un importante e simbolico anniversario, riprendendo le parole pronunciate, nel corso del suo discorso augurale di fine anno 2020, dal Presidente della Repubblica. Mi riferisco al **centenario** della collocazione del **Milite Ignoto**, all'Altare della Patria. In questa celebrazione, il prossimo 4 novembre, saremo insieme ad invocare memoria e consapevolezza della nostra identità nazionale, ancora oggi fondamentali per costruire il nostro futuro.

Con questo concludo il mio intervento e, nel ringraziarVi per l'attenzione, e scusandomi per la lunghezza, rimango a disposizione per le vostre eventuali domande.